



Prot. 012/2023 - Segreteria Regionale

Lecce, 13/11/2023

Al Provveditorato regionale A.P.
per la Puglia e Basilicata
Bari

e. p.c.
Alla Direzione
della Casa Circondariale di
Lecce

Alla Segreteria locale Al.Si.P.Pe
Lecce

Alla Segreteria generale Al.Si.P.Pe
Roma

Oggetto: criticità dovute al sovraffollamento.

Egregio Provveditore,
questa organizzazione Sindacale affiliata O.S.A.P.P., e pertanto destinataria delle prerogative sindacali riservate alle OO.SS. maggiormente rappresentative, insiste nel manifestare forte preoccupazione in relazione al fenomeno del sovraffollamento, sentimento questo accompagnato da sempre maggiore perplessità, atteso che insistono a sopraggiungere nel penitenziario del basso Salento un ingente numero di detenuti, molti dei quali provenienti dalle regioni Puglia e Basilicata. Ciò comporta ingenti criticità sulla gestione degli stessi e ripercussioni sulle possibilità di fornire loro un'adeguata e differenziata offerta trattamentale, così come auspicato dalla nostra Carta costituzionale e corroborato da una variegata normativa di carattere nazionale, comunitario e internazionale.

Ed in effetti non può sminuirsi il dato sulla **presenza effettiva dei ristretti, che in perenne inesorabile aumento giunge a lambire l'enorme cifra di quasi 1300 detenuti a fronte di una capienza regolamentare stabilita in 798 posti.** Ci auguriamo a questo punto che non trovi spazio la paventata ipotesi del quarto letto in camera di pernottamento.

Ne scaturisce che il contrasto agli ormai sistemici fenomeni delle aggressioni e dell'introduzione di telefonini e sostanze stupefacenti, non consente tregue al personale di polizia, impegnato costantemente nel fronteggiare tali situazioni.

Se questi aspetti, per alcuni versi, potrebbero ricondursi nell'alveo dei tradizionali compiti istituzionali dei **poliziotti penitenziari, ai quali va tutta la nostra riconoscenza per lo spirito di sacrificio, l'abnegazione e l'alto senso del dovere che li contraddistingue nel corso del loro operato, tuttavia non può più sottacersi, né tantomeno far finta di non vedere, come le condizioni di lavoro cui il personale di polizia penitenziaria è costretto oramai da memore tempo, abbiano travalicato ogni limite finendo per divenire inumane e degradanti.**

Nonostante la ventata d'aria fresca, se così può definirsi, portata da qualche unità di personale dalla mobilità ordinaria, unita al nuovo D.M 12 luglio 2023 sulla ripartizione della dotazione organica di polizia penitenziaria, si rimarca come tali esigui numeri siano, a parere di questa O.S., per nulla sufficienti a colmare il *turn over* legato alle varie fuoriuscite legate ai pensionamenti a qualsiasi titolo e alla partecipazione ai corsi di formazione per gli avanzamenti di carriera.

Al.Si.P.Pe. – email: segreteriaregionalepuglia@alsippe.it

Le sirene d'allarme suonano da diverso tempo ormai e insistono nel dispiegare il loro suono per richiamare l'Amministrazione a prendere in seria considerazione quanto da questa O.S. rappresentato. Intendiamo perciò ribadire che il personale di polizia penitenziaria, tra l'altro con età anagrafica media piuttosto avanzata, quotidianamente impegnato nel tenere a bada una situazione divenuta per varie ragioni insostenibile, è oramai molto stanco della situazione e delle continue vessazioni che il sistema impone e che possono essere così sintetizzate: ricorso allo straordinario, a volte anche programmato (sic), frequente trattenimento oltre l'orario del proprio turno di servizio, difficoltà a fruire del congedo ordinario, difficoltà nella gestione della vita personale e familiare di ciascuno, condizioni di lavoro sempre più gravose dovute all'accorpamento di più posti di servizio, ridotta qualità della frenetica vita lavorativa con annesse probabili conseguenze stressogene e psicologiche.

Ciò posto, questa O.S. chiede agli organi regionali una oculata valutazione e riconoscimento delle problematiche esposte affinché vengano poste in essere le opportune e indifferibili iniziative volte ad arginare il fenomeno fuori controllo del sovraffollamento carcerario, nonché per la cogente necessità di riconoscere e ricondurre la qualità della vita professionale dei colleghi, pure degni destinatari dei diritti in materia, anche qui previsti da norme di carattere nazionale, comunitario e internazionale, nell'alveo di una concreta parificazione con altri settori del pubblico impiego.

In attesa di cortese riscontro alla presente, porgiamo distinti saluti.

Il Segretario Regionale
Roger DURANTE

